

La Ru486 si ritaglia la sua fetta di aborti

Nel corso del 2011 sono state 7.397, ossia poco più di 600 al mese, le confezioni di Ru486

ordinate dagli ospedali italiani. La media mensile del 2010 si aggirava intorno alle 400 unità. Ogni scatola contiene tre

pillole, che concorrono a un solo aborto, tranne che in Emilia, dove si segue una sperimentazione che utilizza una sola pastiglia per volta.

Un bilancio - i dati sono forniti dalla Nordic Pharma, distributrice esclusiva - che dà l'idea della quota di mercato che il farmaco si è ritagliato nel nostro Paese. Dall'ingresso sul mercato, nell'aprile 2010, l'ha preferito al bisturi una donna su quattro nelle prime sette settimane di gestazione (limite massimo per usarla). Una piccola percentuale, naturalmente, rispetto al totale degli aborti, proprio a causa della "data di scadenza" della pillola. Non è detto - come viene fatto credere - che al numero di scatole vendute corrisponda un numero uguale di aborti: in alcuni casi le farmacie ospedaliere possono infatti aver ordinato più confezioni rispetto all'effettivo utilizzo.

Bisogna anche dire che i dati effettivi delle vendite sono molto inferiori rispetto alle aspettative dell'azienda, come risulta dai dati forniti da Marco Durini, direttore medico della Nordic: ad esempio in Lombardia, delle oltre 5 mila scatole previste ne sono state vendute appena un decimo.

La distribuzione, assai difforme da regione a regione, continua a scontare la differente applicazione delle linee guida ministeriali in materia, che chiedevano per chi utilizza la pillola il ricovero ordinario di tre giorni, con l'uscita dall'ospedale solo dopo l'espulsione del feto. Basti pensare alla disparità tra le quasi 2 mila confezioni totalizzate dal Piemonte e le zero di Basilicata e Marche. Se la Lombardia, ad esempio, ha scelto di seguire le linee guida, hanno invece optato per il day hospital regioni come Toscana, Emilia e Puglia. Inoltre, in molti ospedali le linee guida vengono aggirate con la firma da parte delle pazienti delle dimissioni volontarie: un caso emblematico è quello del Sant'Anna di Torino, l'ospedale da cui nel 2005 partì la sperimentazione della Ru486, dove solo una percentuale irrisoria di donne viene ricoverata per i tre giorni.

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente al Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese e al Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

RENATO MAZZOLA

Ricordandone il generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine in Torino: venerdì 27 gennaio, alle ore 8.30.
TORINO, 25 gennaio 2012

IDUE PESI E LE DUE MISURE DELLA FONDAZIONE CRT

SENZA dubbio è uno strumento di valorizzazione dei giovani talenti. E fa bene il segretario generale della Fondazione Crt Angelo Miglietta a dirsi orgoglioso nel presentare per il nono anno consecutivo il progetto che consente a chi ha appena finito gli studi negli atenei piemontesi o valdostani un periodo di tirocinio all'estero, in prestigiose aziende internazionali. Eppure c'è un qualcosa che stride, almeno all'apparenza, di fronte al bando per il master dei talenti che assicurerà otto milioni per 377 studenti. Ed è quella cifra, sono quegli otto milioni. E' praticamente la stessa somma che manca all'Edisu per assicurare le borse di studio a tutti gli universitari torinesi giudicati idonei ma esclusi dal premio per mancanza di fondi. Quando c'era stato l'appello di Fassino (nonostante il buco sia di competenza della Regione) la Compagnia di San Paolo si era detta pronta a stanziare un milione e mezzo se altri l'avessero seguita. Ma Crt non si è mossa (né altre fondazioni bancarie sebbene sia interesse di tutti, aziende comprese, attrarre cervelli in Piemonte) e così la Compagnia si è tirata indietro, lasciando l'Edisu con il suo buco. Per carità, ogni Fondazione deve essere libera di scegliere come investire i propri denari, magari, di poter anche controllare se davvero producono frutti (come accade con il master dei talenti) ma insomma pensando a tutte le volte che gli amministratori parlano (a volte anche a sproposito) del territorio, una maggior attenzione sarebbe stata auspicabile.

(p.p.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PT

2 Avvenire

vita@avvenire.it

È la fine delle trasmissioni per tre televisioni private

Stato di crisi a Telesubalpina, Telestudio e Videogruppo

MARCO TRABUCCO

LA CRISI rischia di decimare le televisioni locali torinesi. Tre nomi storici come Telesubalpina, l'emittente della diocesi, Videogruppo e Telestudio hanno chiesto o stanno per chiedere lo stato di crisi e metteranno in cassa integrazione giornalisti e tecnici. Le difficoltà nascono da motivi diversi, ma segnalano un problema grave in un settore importante del mondo della comunicazione.

Le cattive notizie per Telesubalpina sono arrivate ai primi di gennaio quando l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha convocato tecnici e redazione (12 persone) annunciando che la proprietà dei Paolini di Milano (editori anche di Telenova) aveva deciso di chiudere a fine anno. Ieri è stato firmato un accordo che farà partire dal 1 febbraio la cassa integrazione a rotazione per tutti i lavoratori. La redazione torinese continuerà a produrre solo il Tg (obbligatori per legge). Le altre trasmissioni saranno le stesse di Telenova. La chiusura è dovuta a un rosso di 500 mila euro all'anno. Cifra non enorme, che però i milanesi giudicano non sopportabile. Telesubalpina per lungo tempo ha rinunciato alla pubblicità (per scelta del cardinal Severino Poletto), ma ultimamente si era affidata a un'agenzia milanese. Non è bastato, forse anche perché da Milano non si è mai deciso di investire sullo sviluppo della sede torinese. Monsignor Nosiglia nell'incontro con i dipendenti ha riconosciuto che senza Telesubalpina la diocesi è senza voce («non possiamo andare avanti solo con il Nostro Tempo e la Voce del Popolo» avrebbe detto). Anche perché le difficoltà non risparmiano i settimanali: uno dei due è a rischio chiusura. Vendita ai Paolini da Poletto in cerca di fondi per costruire la chiesa del Santo Volto, oggi Telesubalpina, costa ancora troppo per essere riacquistata. Resta la domanda: possibile che la Diocesi di Torino non sia in grado di trovare mezzo milione di euro l'anno per salvarla?

Arriva da Milano anche la crisi di un'altra storica emittente, Videogruppo (quella dove mossero i primi passi Alba Parietti e Ramona Dell'Abate) passata nel 2006 al gruppo Mediapason, un network di cui fa parte anche Telelombardia avrebbe dovuto diventare più forte proprio grazie alle sinergie. Invece nei prossimi giorni scatterà

Solo notiziari nell'emittente della Diocesi afflitta da un buco di 500 mila euro

la cassa integrazione anche lì. E in difficoltà è anche Telestudio, di proprietà di Giuseppe Barberi: «La crisi è generale - spiega Alessandra Comazzi segretaria dell'Associazione Stampa Subalpina - ma colpisce più forte le piccole emittenti private che soffrono il digitale terrestre, le difficoltà del mercato

pubblicitario con il dumping dei grandi gruppi e le debolezze croniche del settore. Sarebbe utile che le sovvenzioni pubbliche, poche, premiasse le imprese virtuose, che hanno contratti regolari per i giornalisti e tecnici e non chi usa metodi spregiudicati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2012

TORINO

VI

Scambio di edifici grazie alle permutate: in ballo anche la Cavallerizza e i Giardini reali Stato e Comune "giocano" a Monopoli

STATO e Comune si sono messi a giocare a Monopoli. Una sorta di Parco della Vittoria in cambio di via Dei Giardini. Permutate, senza che nessuno tiri fuori nulla, per far passare di mano immobili e terreni della città. Primo atto. La cessione della Caserma Cavalli, la struttura accanto all'Arsenale della Pace in piazza Borgo Dora. Edificio storico che il Comune vuole impegnare per attività culturali. Esì è già mossa la Scuola Holden, fondata da Alessandro Baricco, per spostare la sede e realizzare un nuovo polo. Un pezzo andrà, invece, al Sermig.

L'accordo è stato siglato dal

sindaco, Piero Fassino, dal direttore dell'Agenzia del Demanio di Piemonte e Valle d'Aosta, Ernesto Alemanno, e dal

La cessione dell'ex caserma Cavalli è il primo atto: sarà destinata a Holden e Sermig

direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Mario Turetta. Primo accordo in Piemonte, terzo in Italia. Nel mese di febbraio si firmeranno altri due accordi,

con il demanio statale e con il demanio militare. In ballo c'è la seconda parte della Cavallerizza Reale, la parte bassa dei Giardini Reali, un complesso in via Cimarosa, e la cessione di Palazzo Madama. «La lista dei beni è in corso di definizione, si tratterà di permutate. Sono iniziative che fanno parte di quella trasformazione urbana che costituisce una delle priorità strategiche dell'amministrazione». In cambio il Comune darà al demanio strutture già date in uso allo Stato, come caserme dei carabinieri o uffici di enti pubblici.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA più

IL COMUNICATO

Le Ferrovie confermano: «Rinviati i lavori a Porta Susa e Rebaudengo»

Le voci di corridoio e l'interpellanza presentata in Regione dal consigliere della Lega Nord Antonello Angeleri corrispondevano alla verità, anche se questa non fa molto piacere a pendolari e viaggiatori. Al momento, infatti, le Ferrovie sono in grado di confermare il proprio cronoprogramma solo per quanto riguarda il quadruplicamento del Passante ferroviario, che sarà completato a dicembre del 2012 mentre l'area verrà consegnata alla Città per la sistemazione superficiale nei primi mesi del 2013. Per i due binari di precedenza della nuova

stazione sotterranea di Porta Susa e per il fabbricato viaggiatori della fermata Rebaudengo, invece, se ne riparerà non appena verrà superata la «contingente indisponibilità finanziaria» delle Ferrovie, come confermato in uno stringato comunicato stampa diramato dalla direzione centrale di Roma. «I due ulteriori binari di Torino Porta Susa - si legge tra l'altro nel messaggio in risposta all'articolo di CronacaQui che conteneva l'anticipazione della notizia - non sono necessari in questa fase di attivazione. A causa di una contingente indisponibilità

finanziaria sono stati rinviati esclusivamente gli interventi che riguardano le aree della stazione di Rebaudengo, non connesse all'attivazione della fermata per il servizio viaggiatori ma destinate principalmente ad uso commerciale». In altri termini, quando nel dicembre del 2012 saranno operative entrambe le canne sotterranee del Passante, i viaggiatori potranno sì fermare a Rebaudengo, ma non potranno godere delle attività commerciali e dei servizi assicurati da una normale stazione.

[p.var.]

Con il cambio di proprietà, sospesi gli incentivi. Annunciata anche una revisione dei contratti

Gradenigo, l'ira di medici e infermieri

SARA STRIPPOLI

C'È GRANDE fibrillazione all'ospedale Gradenigo dove martedì si è svolta un'affollata assemblea di medici e infermieri. Con il recente l'ingresso della Fondazione don Gnocchi, che con la Congregazione delle suore gestirà la struttura, i dipendenti hanno ricevuto una comunicazione con la quale si avverte che gli incentivi previsti dal precedente contratto saranno sospesi e i contratti rivisti. All'assemblea ha partecipato Donato Menichella, il segretario nazionale dell'Anmris, il sindacato che riunisce i medici degli istituti sanitari a carattere religioso, il qua-

le ha parlato di una prima diffida e, nel caso di risposta negativa, di sciopero. Spiega: «questa mattina sarò di nuovo a Torino per un

**I nuovi manager:
"La Fondazione don
Gnocchi ha a cuore
la salvaguardia
dei posti di lavoro"**

incontro con l'amministrazione per affrontare la questione. Cercheremo di capire se nascerà un'Ati, un'associazione temporanea d'impresa e soprattutto dobbiamo capire se queste ini-

ziative sono propedeutiche ad un piano industriale». Carlo Sironi, direttore per Piemonte e Liguria della Fondazione don Gnocchi, chiarisce che non nascerà un'associazione temporanea d'impresa. Il futuro del Gradenigo è una Fondazione che include la don Gnocchi e l'Istituto della Congregazione che finora ha sempre gestito l'ospedale di corso Regina. La Curia partecipa con un contributo economico, aggiunge, ma non è formalmente parte della Fondazione. «La Fondazione don Gnocchi ha a cuore la salvaguardia dell'occupazione», aggiunge confermando la riunione di oggi prevista con i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

Lo strano caso della colf cacciata dal parroco e riassunta dal vescovo

Pinerolo, l'inserviente di un ospizio divide la Curia

La storia

NICCOLO' ZANCAN
ANTONIO GIAMMO

Bcco le colpe della signora Nadia, senza girarci tanto intorno: «Ho pulito male il bagno. Dicono che abbia lavorato con negligenza. Una volta mi hanno trovato in tasca i cioccolatini di una nostra ospite. E poi, lo ammetto, ho anche bevuto un sorso del vino della Messa». So-

no colpe abbastanza gravi per meritare il licenziamento? La domanda è sempre

estremamente delicata. Lo è ancora di più all'interno di un casa di riposo della diocesi. E la situazione si complica ulteriormente, considerando che l'addetta alle pulizie in questione, ha 37 anni di servizio alle spalle e nessuno ad aspettarla a casa.

La storia succede a San Secondo di Pinerolo, fra i

corridoi dell'ospizio Casa Maggiorina Turina, 87 ricoverati e 50 dipendenti. Quella in servizio da più tempo è proprio la signora Nadia. Quasi un'istituzione. Era stata assunta da una suora convinta dell'importanza di non lasciarla sola. «L'ha incaricata di mansioni molto semplici - raccontano adesso - tenere in ordine le camere e fare le pulizie». La curia si è spaccata sulla decisione da prendere. Il parroco del paese, don Gustavo Berthea, ha firmato per il licenziamento. «Ma l'iter è stato seguito tutto dal direttore della casa di riposo...» dice al telefono dal Brasile, quasi per scaricare la responsabilità.

Mentre il vescovo di Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi, la pensa diversamente. E si assume

in prima persona la decisione di bloccare il provvedimento: «Una casa di riposo della Curia non può essere gestita con le finalità di una qualunque azienda privata. Sono contrario al licenziamento. Ho deciso di convocare il consiglio d'amministrazione per invitare tutti ad avere maggiore pietà cristiana». Più nel dettaglio: «La signora

Nadia è sola al mondo, la madre è morta alcuni anni fa, il luogo di lavoro per lei è come una casa. Non voglio nemmeno entrare nel merito delle motivazioni, perché sono convinto che non si debba adottare un provvedimento di tale gravità. In ogni caso».

A quanto pare si sono divisi anche i colleghi della signora Nadia. Ma 29 su 49 (escludendo la diretta interessata) hanno scritto una lettera per chiedere il reintegro: «Il licenziamento e la solitudine indurrebbero uno stato di profonda depressione...». Per lei si è battuto anche Fedele Mandarano,

segretario della Cgil di Pinerolo: «Non si può parlare di solidarietà e poi cacciare una lavoratrice in questo modo». La questione però è tutt'altro che chiusa.

Perché il direttore della casa di riposo resta convinto della sua decisione: «Se dovessimo effettivamente reintegrarla, sarei pronto a rassegnare le mie dimissioni». Si chiama Pierluigi Amadori, ritiene che non si debba tornare indietro, e così spiega le sue ragioni: «Il licenziamento si basa su una lunga serie di episodi. Negli- genze gravi che si ripercuotono sulla vita degli ospiti. Le

avevamo già fatto una nota di biasimo, era già stata sospesa due giorni. Insomma: io ho il dovere di fare funzionare questa casa di riposo».

Le ragioni dell'efficienza, contro quelle della solidarietà e dell'accoglienza cristiana. Un parroco in disaccordo con il suo vescovo, e viceversa. Un consiglio d'amministrazione laico, che però riceve finanziamenti dalla curia. Mentre la signora Nadia aspetta di conoscere il suo destino, questa è la storia che va in scena a San Secondo di Pinerolo. Sembra una storia piccola, ma non lo è.

«Non si può predicare solidarietà e poi licenziare in questo modo»

Fedele Mandarano
segretario Cgil
di Pinerolo

Pinerolo, don Berteza lascia a casa una dipendente dell'ospizio. Ma il vescovo non è d'accordo

Se anche il parroco licenzia

La domenica il sacerdote parla di solidarietà dal pulpito e il lunedì licenzia una dipendente della casa di riposo di proprietà della parrocchia, perché «negligente». La strana storia di Nadia Gnglio, una cinquantenne che nella struttura per anziani Casa Turina di Pinerolo lavora da 37 anni per mille euro al mese, vede il vescovo schierato con la Cgil e il suo vice sul fronte opposto. La lettera di licenziamento, nella quale le si contesta la pulizia del bagno, è firmata da don Gustavo Berteza, parroco e presidente di Casa Turina, ma anche vicario zonale. Il vescovo di Pinerolo Giorgio Debernardi però non è affatto

SARA STRIPPOLI

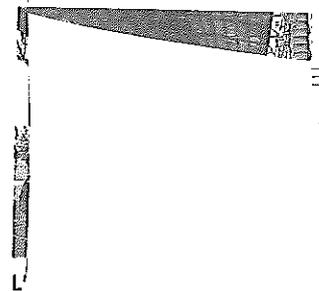
d'accordo. Ha scritto alla direzione della casa di riposo perché la donna sia ripresa al lavoro e spiega: «Non deve prevalere un atteggiamento

aziendalistico, la vicenda deve essere trattata da un'angolatura umana. Casa Turina è una struttura di ispirazione cristiana». Fedele Mandarano, segretario Cgil, conferma la piena sintonia con monsignor Debernardi: «Non si può predicare la solidarietà e cacciare una donna che a pochi anni dalla pensione rischia di diventare un caso sociale». Ma il direttore Pierluigi Amadori è irremovibile: «Sono pronto a dimettermi se mi chiederanno di riassumere una donna più volte avvertita per i suoi comportamenti. Devo rispetto alle famiglie che pagano le rette».

San Donato

Proseguono i lavori al Parco Dora

Procedono i lavori a Parco Dora. Durante la commissione Ambiente in Comune l'assessore Enzo Lavolta ha annunciato che la parte a ridosso della sponda Nord del torrente sarà completata entro fine aprile, aggiungendosi ai lotti già aperti al pubblico l'anno scorso. Entro fine 2012 potrebbero iniziare i lavori per la stombatura della Dora, che riporterà a cielo aperto il tratto rimasto coperto per decine di anni. Le opere potrebbero anche essere avviate già in estate, a condizione che venga effettuato lo sgombero dell'area - sulla sponda sinistra - oggi utilizzata per depositare i residui degli scavi per il passante ferro-



viario. A chi da anni solleva il problema dell'inquinamento dei terreni, su cui sorgevano molte fabbriche, il Comune replica che tutte le opere necessarie sono state eseguite e d'ora in poi ogni sei mesi verranno pubblicati i dati sulla qualità dell'acqua delle falde.

Una tonnellata di tomini

MARIA TERESA MARTINENGO

La protesta degli autotrasportatori suscita situazioni «estreme». Come la mancanza di provviste per le mense dei poveri. Ma immediata, abbondante e solidale è la risposta: dieci quintali di tomini freschi prodotti da alcuni caseifici cooperativi del Piemonte, insieme a 12 quintali di cavoli ed altrettanti di insalata, saranno infatti distribuiti nel circuito di 12 mense per indigenti di Torino, servite stabilmente dal Banco Alimentare. Tra queste, Gruppo Abele e Asili notturni.

Il Banco - che riceverà la consegna dei prodotti domani alle 11 a Moncalieri - aveva chiesto aiuto alla Coldiretti per fronteggiare un inizio di mancanza di prodotti freschi causata dallo sciopero. E Coldiretti non ha perso tempo. «Questa mobilitazione concreta, "Coraggio Italia", si realizza a Torino come in altre parti del territorio nazionale», hanno detto Paolo Rovelotti e Bruno Rivarossa, presidente e direttore di Coldiretti Piemonte. «Vogliamo dire no a forme di protesta, che pesano sui cittadini e dare il nostro sostegno a quanti vivono in situazione di crescente difficoltà».

T1 T2

Giornale P10

IL PROTOCOLLO Siglato l'accordo con Agenzia delle Entrate, Inps e Camera di commercio Ecco le lezioni di impresa dietro le sbarre per inserire i detenuti nel mondo del lavoro

→ Un corpo docente composto da funzionari dell'Agenzia dell'Entrate, Inps e Camera di commercio entrerà una volta al mese nel carcere delle Vallette per insegnare ai detenuti i principi dell'imprenditoria. Ieri i tre enti hanno siglato un protocollo di intenti con il direttore del "Lorusso e Cutugno" Pietro Buffa: l'obiettivo è aiutare chi sta scontando la pena a reinserirsi rapidamente nel mondo del lavoro, fornendo le adeguate informazioni tecniche anche sulle leggi vigenti e sugli aspetti amministrativi, fiscali e contributivi legati all'apertura di attività in proprio. Il problema della recidiva, ovvero di chi torna a commettere reati

una volta uscito di prigione, resta infatti uno dei temi più delicati del mondo carcerario. Secondo alcune stime, in mancanza di dati ufficiali almeno per Torino, la quota arriva a toccare il 70 per cento dei casi. Ma, spiega Buffa, «adottando percorsi alternativi si può ridurre sensibilmente questa percentuale». Per il momento il

Sono arrivati tutti insieme, erano una decina di squatter e, dopo aver urlato alcuni slogan inneggiando alla «libertà per i compagni reclusi», hanno esplosa una bomba carta e alcuni petardi. Il fatto è accaduto nella serata di ieri poco dopo le 20 nei pressi del carcere delle Vallette. Dopo le deflagrazioni, i manifestanti sono fuggiti rapidamente. Alcuni agenti della polizia Penitenziaria sono usciti dall'area "ingressi" per tentare di fermare alcuni di coloro che avevano lanciato i botfi, ma inutilmente. Gli squatter erano già lontani, fuggiti a bordo di due auto e due scooter. Sul posto sono giunte alcune volanti della polizia e i carabinieri. Da ciò che si è appreso, i giovani hanno inscenato la protesta per contestare la recente richiesta di condanna formulata dalla Procura nei confronti di 29 studenti coinvolti negli scontri del G8 Università che si svolse a Torino nel maggio 2009.

PROTESTA DEGLI SQUATTER

Una bomba carta contro il carcere

Cattaneo, ricevendo rassicurazioni. «Nella seduta del 31 gennaio ha precisato Cattaneo - metterò in votazione la nomina del Garante. È necessario uscire in tempi brevi da questa situazione. È stata, peraltro, presentata una proposta di legge che prevede che le funzioni del Garante siano svolte dal difensore civico. Questa potrebbe essere una soluzione perseguibile a patto che il Consiglio decida di prendere questa strada nell'arco di pochi giorni». Il rischio, nei fatti, è però che la situazione resti impantanata. Innanzitutto perché al momento non ci sarebbe la

maggioranza qualificata sufficiente in aula per nominare il garante (ruolo vacante da due anni, ovvero dal momento della sua istituzione). In secondo luogo perché la strada di affidare tutto al difensore civico, prevista da una proposta di legge della maggioranza, non è condivisa dall'opposizione e quindi non è attuabile in tempi brevi. «Siamo disponibili a rivedere il sistema dei costi ma non ad abolire la figura» ricordava nei giorni scorsi il capogruppo Pd Aldo Reschi-gna.

[a.g.]

L'impresa Rosso in crisi Cassa per 90 dipendenti

Il piano di ristrutturazione presentato oggi al ministero del Lavoro

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Se ne parlava da tempo ma da ieri l'impresa Rosso, la più grande del collegio costruttori di Torino, ha ufficializzato la situazione di crisi che la porterà oggi ad incontrare i sindacati ed avviare con il ministero del Lavoro le procedure per ottenere la cassa integrazione straordinaria per 90 dipendenti in tutta Italia.

Nelle intenzioni dell'azienda la cassa dovrebbe durare

CAPITALI FRESCHI

Nella seconda metà dell'anno l'azienda incasserà 50 milioni

un anno (a partire dal 6 febbraio) in attesa «di sciogliere i nodi dei nuovi accordi con le banche per la ristrutturazione finanziaria». Il piano si basa anche sul fatto che a partire dalla seconda metà dell'anno dovrebbero entrare nelle casse almeno 50 milioni, il frutto di tre nuovi appalti per la realizzazione dell'ospedale di Grosseto e di due progetti di social housing in Piemonte.

I vertici dell'impresa spiegano le difficoltà con i ritardi nei pagamenti delle commesse pubbliche, le difficoltà di accesso al credito, la stagnazione del mercato immobiliare, il fermo degli appalti pubblici che «hanno portato a un deciso calo del fatturato (-10%) e a una consistente contrazione della produzione rispetto all'anno precedente».

Dati che sono stati presentati ai sindacati a dicembre e che adesso hanno spinto l'impresa Rosso a condividere la richiesta di cassa integrazione straordinaria presentata dai dipendenti: «Abbiamo deciso di utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per non ridimensionare l'impresa, creando un "ponte" che tocchi verso un perco-

T112PRCV

50 | Cronaca di Torino

LASTAMPA
GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2012

I DATI UNIONCAMERE PER IL 2011

Nonostante la crisi, in Piemonte cresce il numero delle aziende

■ Viaggia con la seconda marcia, a volta strattonna, ma il sistema imprenditoriale piemontese va comunque avanti nonostante la crisi. Il bilancio 2011 è positivo: sono nate 84 nuove aziende al giorno, più di trentamila complessivamente ma quel che più conta è che la differenza con le

imprese che hanno cessato l'attività è positivo: più 837. I dati diffusi da Unioncamere evidenziano una regione spaccata a metà con Torino, Novara, VerCELLI e il Vco a tirare la volata e le altre province in affanno. Crescono soprattutto le imprese legate al turismo e ai servizi.

so che ipotizziamo possa essere meno difficile dell'attuale».

L'impresa Rosso ha affidato il piano e la trattativa con le banche all'advisor Bain&Co e al professor Stefano Ambrosini. Il piano di ristrutturazione prevede la divisione tra ramo immobiliare e costruzioni. Il piano è aperto e si stanno valutando varie soluzioni, tra cui anche l'ipotesi di partnership. Ci sarebbero già alcune società già interessate tra cui la Sti di Pinerolo.

Alessandro Cherio, presidente del collegio dei costruttori, è preoccupato perché la crisi dell'impresa Rosso «mette in evidenza il rischio di tutto un settore che paga la contrazione delle opere pubbliche che in pochi anni solo a livello locale sono dimezzate». E Giuseppe Provvvisiero, presidente Ance Piemonte aggiunge: «Siamo in allarme perché la difficoltà di ottenere crediti e i ritardi di pagamento stanno mettendo a rischio il futuro di tante aziende».

IL RETROSCENA Lettera di Terra del Fuoco al Comune

A marzo stop ai lavori Buco di 145mila euro per pulire i campi rom

*L'associazione annuncia lo stop a tutti i servizi
«Una decisione che danneggerà l'intera città»*

**Enrico Romanetto
Paolo Varetto**

→ La lettera è stata inviata negli ultimi giorni del 2011, a conclusione dell'anno che ha portato alla ribalta la triplice emergenza dei campi nomadi abusivi di lungo Stura Lazio, via Germagnano e corso Tazzoli. Un allarme unito a un appello, quello lanciato dall'associazione Terra del Fuoco, per chiedere al Comune di attivarsi per sbloccare i fondi nazionali destinati all'emergenza rom e congelati da una sentenza del Consiglio di Stato. Circa 5 milioni di euro necessari anche a pagare il "buco" da 145mila euro

che si è aperto nei bilanci della Onlus presieduta da Oliviero Alotto da quando, nello scorso luglio, si sono interrotti i pagamenti per l'opera di pulizia dei campi e di accompagnamento degli uomini, delle donne e dei bambini che vivono tra le baracche. Un ammanco di cassa che ha spinto Terra del Fuoco ad annunciare che dal primo marzo di quest'anno non sarà più in grado di garantire i servizi di raccolta rifiuti e di mediazione culturale nei tre campi.

«Non è tanto una questione economica», assicura Alotto - quanto la necessità di garantire il proseguimento delle attività per il superamento dei campi abusivi nella dire-

zione di un modello simile a quello del Dado di Settimo. Da quando operiamo nei tre campi, infatti, non solo abbiamo provveduto alle operazioni di raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti, ma abbiamo ottenuto ottimi risultati anche sul fronte della scolarizzazione dei minori. Soprattutto, abbiamo evitato una crescita esponenziale delle presenze negli insediamenti irregolari. È indubbio che se la nostra presenza dovesse venir meno la situazione non potrà che peggiorare».

Complessivamente, Terra del Fuoco avrebbe speso 100mila euro di risorse proprie per garantire le operazioni di bonifica, ai quali

si aggiungono altri 45mila euro per finanziare la squadra di sei mediatori culturali che ha operato nelle baraccopoli. «Questi li abbiamo coperti con qualche piccola donazione - continua Alotto - ma i 100mila euro dovevano essere coperti dai finanziamenti statali riconosciuti al commissario per l'emergenza rom poi rimosso dalla sentenza del Consiglio di Stato. Noi questi soldi non li chiediamo direttamente al Comune, anche perché il momento finanziario è quello che è. Ma crediamo che un'interruzione di tutti i servizi, dalla pulizia all'assistenza passando per la prevenzione degli incendi, provocherà un danno diretto alla città».

**Fondazione Crt
otto milioni
a giovani talenti**

OLTRE 8 milioni di euro per 377 borse di studio: sono destinati al nono bando del Master dei Talenti neolaureati, progetto della Fondazione Crt che permette a chi ha appena concluso il percorso negli atenei piemontesi e valdostani di effettuare un tirocinio all'estero, in prestigiose aziende. Il bando è stato presentato da Angelo Miglietta, segretario generale della Fondazione Crt.

Ettore Casadei, consigliere di amministrazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Pier Francesco Cerritelli, responsabile divisione formazioni di Autostrade. «Il progetto Master dei Talenti - sottolinea Miglietta - è per la nostra Fondazione motivo di orgoglio. Un impegno che abbiamo deciso di mantenere anche in questo momento di crisi: l'entità delle risorse per il 2012, infatti, resta uguale a quella del 2011. Siamo convinti che proprio dai giovani possano emergere le forze necessarie alla ripresa del sistema».

REDAZIONE

REDAZIONE

La tregua tiene Arrivano cibo e benzina

I ribelli dei Tir interrompono i blocchi stradali
A Carmagnola un camionista investe un collega

MASSIMO MASSENZIO
ANDREA ROSSI

Centro agro alimentare, due di notte: qui si capisce che giornata sarà, se Torino rischia di finire al tappeto, stremata dalla mancanza di generi alimentari e benzina. Dipende tutto dall'ala dura degli autotrasportatori, responsabile dei blocchi, per nulla convinta di accettare la tregua pattuita martedì sera in Prefettura. Una notte di bivacchi e discussioni, alla fine i blocchi vengono sciolti. Il Caat apre regolarmente, i 35 mila quintali di merce rimasti imprigionati e a rischio macero vengono venduti e trasportati. I camionisti lasciano passare. Anche a Sito, l'interporto, la situazione si normalizza lentamente. I presidi restano, ma la tregua regge: chi trasporta verdura, frutta, latte e benzina può viaggiare.

Torino torna a respirare. I blocchi però non si sciogliono. Né sulla Torino-Piacenza, dove in mattinata il traffico è difficile e si sbloccherà solo nel pomeriggio, né sulle provinciali. A Carmagnola si rischia un'altra tragedia, dopo quella di Asti: un camionista che partecipa al blocco nei pressi del casello viene travolto da un Tir in manovra. Massimiliano Machì, 39 anni, di Carmagna Piemonte, colpito da una ruota gemellare, se la cava con la frattura al perone destro. Luciano Vittorio Mondino, 55 anni, al volante di un autoarticolato Renault, si allontana fra gli insulti dei manifestanti.

I carabinieri di Carmagnola lo raggiungono

ITAXI

La Regione: gestiamo noi l'Authority

La Regione Piemonte chiederà al governo di gestire l'Authority in materia di taxi. Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti, dopo l'incontro con i rappresentanti sindacali della categoria, scriverà al ministro Passera. Tra i progetti della Regione, l'avviamento di una sperimentazione per affidare ai tassisti i servizi di trasporto pubblico nelle aree a domanda debole. «I nostri uffici - spiega Bonino - stanno lavorando all'elaborazione di un'analisi dei costi e benefici». L'incontro è stato giudicato positivo dalla delegazione dei tassisti.

un'ora dopo a Cavallermaggiore, nella ditta di mangimi gestita dal fratello. «Era buio, io non ho visto niente», si giustifica Mondino. «Ho spiegato a quella gente che io dovevo andare a lavorare e che sarei passato da un'altra strada. E così ho fatto. Quello che è successo me l'hanno raccontato i carabinieri».

Sono le 7,30 quando l'autista imbocca la provinciale 661 diretto a Cavallermaggiore. All'altezza della zona industriale di via Sommariva

incontra una lunga fila di Tir che ostruisce il passaggio. Mondino decide di affrontare ugualmente la rotonda per tornare indietro, ma i manifestanti reagiscono con grida e insulti. Un gruppo prova ad avvicinarsi; durante l'inversione una ruota del rimorchio urta la gamba di Machì, scaraventandolo sull'asfalto. Ricoverato al Cto viene dimesso con una prognosi di 40 giorni. «Lo voglio incontrare, gli chiederò scusa», dice Mondino. «Non sono scappato, lo ripeto, non me ne sono accorto».

Per il momento i carabinieri della compagnia di Moncalieri, coordinati dal pm della Procura di Alba Donatella Masia, non hanno ravvisato gli estremi dell'omissione di soccorso. Mondino non è stato denunciato, ma se Machì sposterà querela potrebbe essere indagato per lesioni colpose aggravate.

Con l'attenuarsi dei blocchi la situazione lentamente migliora. «I rifornimenti delle autocisterne stanno lentamente arrivando, il 90 per cento degli impianti di benzina a Torino e provincia funziona regolarmente», annuncia Gianni Nettis, presidente regionale dei benzinai di Confeferenti. La Coldiretti, invece, per smaltire una parte delle merci invendute negli ultimi giorni, li distribuirà a dodici mense per indigenti di Torino, accogliendo la richiesta d'aiuto del Banco Alimentare.

Non si sblocca invece la situazione in molte imprese, compresi gli stabilimenti Fiat. A Mirafiori lo stop proseguirà anche oggi: per ora si è deciso di fermare il primo turno.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2012

46 | Cronaca di Torino

www.espressonline.it